



CODICI PER CANTARE

I LIBRONI DEL DUOMO
NELLA MILANO SFORZESCA

A CURA DI DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Libreria Musicale Italiana



PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su academia.edu o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in academia.edu o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On academia.edu or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in academia.edu or other similar portals, even in draft.

Studi e Saggi



. 27 .

La realizzazione del presente volume è stata possibile
grazie a un contributo
della Schola Cantorum Basiliensis FHNW



University of Applied Sciences and Arts Northwestern Switzerland
Schola Cantorum Basiliensis | Academy of Music

Redazione, grafica e layout: Ugo Giani

In copertina: Iniziale S istoriata con l'emblema della Veneranda Fabbrica del Duomo, Librone 1, c. 2vA, particolare (© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano)

© 2019 Libreria Musicale Italiana srl, via di Arsina 296/f, 55100 Lucca
lim@lim.it www.lim.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta, archiviata in sistemi di ricerca e trasmessa in qualunque forma elettronica, meccanica, fotocopiata, registrata o altro senza il permesso dell'editore.

ISBN 978-88-7096-978-8

CODICI PER CANTARE

I Libroni del Duomo
nella Milano sforzesca

A CURA DI
DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

CON UN CATALOGO DEI LIBRONI
A CURA DI CRISTINA CASSIA

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

SOMMARIO

Maddalena Peschiera	
<i>Cantare in Archivio: nuova vita per i Libroni di Gaffurio</i>	VII
Daniele V. Filippi e Agnese Pavanello	
<i>Introduzione</i>	IX
Abbreviazioni	XV

IL CONTESTO MILANESE

Massimo Zaggia	
<i>Materiali per una storia del libro e della cultura a Milano negli anni di Franchino Gaffurio (1484-1522)</i>	3
Edoardo Rossetti	
<i>L'«Isola beata» dei musicisti e degli aristocratici: qualche appunto su gerarchie sociali e culturali nella Milano del Rinascimento</i>	53
Norberto Valli	
<i>La liturgia a Milano nel Quattrocento: coesistenza di due riti?</i>	89

I LIBRONI GAFFURIANI: CODICOLOGIA E CONTENUTI MUSICALI

Martina Pantarotto	
<i>Franchino Gaffurio maestro di cantori e di copisti: analisi codicologica-paleografica dei Libroni della Fabbrica del Duomo</i>	101
Daniele V. Filippi	
<i>Breve guida ai motetti missales (e dintorni)</i>	139

Thomas Schmidt	
<i>The Coherence of the Cycle? The Notation of the Motetti missales in Manuscript and Print</i>	171
Bonnie J. Blackburn	
<i>Variations on Agricola's Si dederò: A Motet Cycle Unmasked</i>	187
Francesco Rocco Rossi	
<i>Franchino Gaffurio compositore: tra indagine stilistica e nuove conferme attributive</i>	219
Daniele Torelli	
<i>Gli inni e il repertorio per l'ufficio nei Libroni gaffuriani</i>	233

IL CATALOGO DEI LIBRONI GAFFURIANI

Cristina Cassia	
<i>La compilazione del Catalogo dei Libroni: problemi e osservazioni</i>	275
<i>Catalogo dei Libroni gaffuriani</i> a cura di Cristina Cassia	291
<i>Librone 1</i>	294
<i>Librone 2</i>	322
<i>Librone 3</i>	332
<i>Librone [4]</i>	349
Elenco delle opere citate nel Catalogo	367
Indice per compositore	379
Indice per titolo/incipit	381
Bibliografia generale	391
Indice dei nomi	411

Edoardo Rossetti

L'«ISOLA BEATA» DEI MUSICI E DEGLI ARISTOCRATICI:
QUALCHE APPUNTO SU GERARCHIE SOCIALI E CULTURALI
NELLA MILANO DEL RINASCIMENTO*

Complessità milanesi: non solo la corte sforzesca

La ricostruzione della società e della vita culturale milanese degli ultimi due decenni del Quattrocento è stata schiacciata per molti anni dai quattro monumentali tomi di Francesco Malaguzzi Valeri dedicati a *La corte di Ludovico il Moro. La vita privata e l'arte a Milano nella seconda metà del quattrocento* (Hoepli, Milano 1913–1923). Anche a tralasciare le immediate e taglienti critiche che l'opera ricevette da parte di Roberto Longhi, sembra ora assodato che non possa più reggere la fascinazione neorinascimentale di questa poderosa costruzione — semmai ora utile a comprendere l'estremo capitolo di un dialogo sul recupero del Rinascimento lombardo che affonda le sue radici negli anni postunitari — o meglio nel decennio immediatamente precedente alla nascita dello Stato italiano; processo sul quale sarebbe quanto mai opportuno fare luce anche per comprendere l'evoluzione storiografica degli studi sul Quattrocento milanese e sulla dinastia visconteo-sforzesca.¹

Pur fornendo una serie di dati utili a comprendere la complessità del sistema culturale e sociale lombardo, il lavoro del Malaguzzi Valeri finiva da un lato per fagocitare completamente la variegata società milanese degli ultimi due decenni del XV secolo nel monolitico ideale della corte di Ludovico Maria Sforza e dall'altro per appiattire la cultura letteraria, artistica e musicale milanese del medesimo periodo come univoco frutto delle scelte e dei gusti del Moro. A rileggere quelle pagine si ha quasi l'impressione che le giornate del 31 agosto e 1° settembre 1499, quelle dell'implosione del sistema sforzesco, segnino la fine completa di un mondo, di

* Nel licenziare questo contributo mi sento particolarmente in debito, oltre che con i curatori del volume, con Letizia Arcangeli, Nadia Covini e Roberta Martinis, che ringrazio vivamente.

1. ROBERTO LONGHI, *Recensione a F. Malaguzzi Valeri, La corte di Ludovico il Moro. II. Bramante e Leonardo da Vinci*, in *Scritti giovanili (1912–1922)*, 2 voll., Sansoni, Firenze 1961, I, pp. 290–9. In generale sugli studi del Malaguzzi si veda ora *Francesco Malaguzzi Valeri (1867–1928). Tra storiografia artistica, museo e tutela*, a c. di Giulio Carlo Sciolla e Alessandro Rovetta, Scalpendi, Milano 2014.

una 'civiltà', non tenendo conto della continuità culturale legata proprio alla vivace stratificazione sociale urbana che non fu spazzata via dall'arrivo dei Francesi. La battuta di arresto e la vera cesura, nonché il declassamento di Milano dal ruolo di capitale europea, si ha invece durante la terribile congiuntura del terzo decennio del XVI secolo. La Milano in cui, sotto l'apparente benevolenza della tutela di Carlo V, rientrano gli sforzeschi nel 1529 — dopo la peste del 1524 e i saccheggi del 1526–27 (prove generali del Sacco romano storiograficamente più pregnante) — non è più la stessa città dalla quale erano stati cacciati i Francesi nel 1521.²

Esempio emblematico delle generalizzazioni del Malaguzzi è la frase relativa ai presunti rapporti fra Bramante e Ludovico il Moro:

l'artista non avrebbe potuto sviluppare l'attività sua magnifica per così lungo tempo, in un periodo di febbrile e non sempre composto desiderio di novità come quello, senza il continuo e fermo e convinto appoggio di Ludovico il Moro.³

In realtà, a rileggere ora, quasi un secolo dopo, l'attività di Bramante a Milano, l'idea che l'urbinate fosse così vicino al duca e che non avrebbe potuto operare altrimenti risulta quantomeno problematica, in considerazione della sfaccettata rosa di committenti con i quali il poliedrico artista ebbe a che fare nella capitale lombarda. Più che il diretto rapporto con i vertici della corte sforzesca, sembra essere l'aderenza a vari ambiti della complessa società milanese a garantire a Bramante, ma anche a Leonardo, una continuità di impegni per circa due decenni.⁴

Le stesse conclusioni che lo studioso emiliano riservava a Bramante influenzarono il giudizio anche su altri campi del mecenatismo milanese di fine Quattrocento, per esempio nel rapporto tra la città e la musica. Il Malaguzzi dedicava ai cantori ducali un passaggio del primo volume del suo testo e dieci anni dopo

2. Per un quadro anche storico del periodo si rinvia ai primi capitoli di ROSSANA SACCHI, *Il disegno incompiuto. La politica artistica di Francesco II Sforza e di Massimiliano Stampa*, 2 voll., LED, Milano 2005; una riflessione sulla cesura di questi anni in CARLO DIONISOTTI, *Girolamo Claricio*, «Studi sul Boccaccio», II 1964, pp. 291–341: 294; ora in CARLO DIONISOTTI, *Scritti di storia della letteratura italiana*, a c. di Tania Basile, Vincenzo Fera e Susanna Villari, vol. II, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2009, pp. 141–71: 143–4; un commento sulla cesura anche in EDOARDO ROSSETTI, «*Arca marmorea elevata a terra per brachia octo*». *Tra sepolture e spazi sacri: problemi di memoria per l'aristocrazia milanese tra Quattro e Cinquecento*, in *Famiglie e spazi sacri nella Lombardia del Rinascimento*, a c. di Letizia Arcangeli et al., Scalpendi, Milano 2015, pp. 169–227: 222–7.

3. FRANCESCO MALAGUZZI VALERI, *La corte di Ludovico il Moro*, vol. II, *Bramante e Leonardo da Vinci*, Hoepli, Milano 1915, p. 361.

4. EDOARDO ROSSETTI, *Bramante cortigiano? Note sui rapporti tra l'artista urbinato e la società milanese*, in *Bramante a Milano. Le arti in Lombardia 1477–1499*, catalogo della mostra (Milano, Pinacoteca di Brera, 4 dicembre 2014 – 22 marzo 2015), a c. di Matteo Ceriana et al., Skira, Milano 2015, pp. 95–9.

commissionava a Gaetano Cesari un ben più vasto capitolo nell'ultimo tomo.⁵ Se per lo sviluppo delle arti musicali il ruolo guida assunto dall'*entourage* che ruotava intorno alla cappella ducale è indubbio, specie per gli anni di Galeazzo Maria Sforza, sembra tuttavia opportuno chiedersi chi oltre al duca potesse assumersi nella Milano rinascimentale il ruolo di mecenate di cantori e musicisti, e soprattutto a quali ambienti sociali e culturali si legarono i cantori e i musicisti di stanza nella capitale del ducato.

Per rispondere a queste domande appare utile aggirare il generale appiattimento fornito dalla lettura malaguzziana della società milanese, per comprenderne, alla luce delle ricerche più recenti, tutta la complessità. Da qualche decennio infatti si è avviata, per merito di Letizia Arcangeli, Nadia Covini e di tutto il gruppo di lavoro ruotante intorno a Giorgio Chittolini presso l'Università degli Studi di Milano, un'opera di revisione della costruzione della società milanese e lombarda del Quattrocento. I risultati di questi studi si possono ora mettere a frutto in maniera mirata anche riguardo a ruoli, funzioni e relazioni tra la corte sforzesca, l'aristocrazia lombarda e la società civile milanese. La questione non può che riguardare anche i modi e le forme del mecenatismo culturale e artistico.

Indubbiamente nel complesso ambiente intellettuale milanese un ruolo di primo piano era quello assunto da Gaspare Ambrogio Visconti, poeta, ma soprattutto grande aristocratico di Lombardia, erede di uno dei principali rami del casato visconteo. È lui e non il Moro il principale mecenate del Bramante. È la sua morte (8 marzo 1499) e non la fuga del Moro (1° settembre 1499) a segnare l'allontanamento dell'urbinate da Milano e il suo trasferimento a Roma. Non a caso un Bramante avviato verso gli apici del successo romano non mancava di ricevere con nostalgia dalla capitale lombarda tre «libri a stampo ligati in cartono» tra i quali ovviamente ne compariva uno, i *Rithimi* editi nel 1493 per i tipi di Antonio Zarotto a cura di Francesco Tanzi con dedica a Niccolò da Correggio, dell'ormai defunto amico «messer Gaspare Ambrogio Vesconte».⁶ Ancora prima delle più recenti rivaluta-

5. FRANCESCO MALAGUZZI VALERI, *La corte di Ludovico il Moro*, vol. I, *La vita privata e l'arte a Milano nella seconda metà del Quattrocento*, Hoepli, Milano 1913, pp. 538-44; GAETANO CESARI, *Musici e musicisti alla corte sforzesca*, in *La corte di Ludovico il Moro*, vol. IV, *Le arti industriali, la letteratura, la musica*, Hoepli, Milano 1923, pp. 183-254.

6. A curare l'invio nel 1508 era l'ingegnere e notaio Maffiolo da Giussano, cfr. FRANCESCO REPISTI, *Bramante in Lombardia: regesto delle fonti*, in *Bramante a Milano e l'architettura fra Quattro e Cinquecento*, «Arte Lombarda», CLXXVI-CLXXVII 2016, pp. 197-218: 217, doc. 75. Su Gaspare Ambrogio Visconti, cfr. almeno: RODOLFO RENIER, *Gaspare Visconti*, «Archivio Storico Lombardo», XIII 1886, pp. 509-62, 777-824; GASPARE AMBROGIO VISCONTI, *I Canzonieri per Beatrice d'Este e per Bianca Maria Sforza*, a c. di Paolo Bongrani, Mondadori, Milano 1979; BORTOLO MARTINELLI, *La biblioteca (e i beni) di un petrarchista: Gaspare Visconti*, in *Veronica Gambarà e la poesia del suo tempo nell'Italia settentrionale. Atti del convegno (Brescia - Correggio 17-19 ottobre 1985)*, a c. di Cesare Bozzetti, Pietro Gibellini e Ennio Sandal, Olschki, Firenze 1989, pp. 213-61; SIMONE ALBONICO, *Appunti su Ludovico il Moro e le lettere*, in *Ludovicus Dux. L'immagine del potere*, a